

Bergamo

Lallio. Bonduelle: il sindacato vicino ai dipendenti che hanno manifestato

Cgil: servono più operai il lavoro può aumentare

ieri 50 lavoratori, dalle 8 alle 14, hanno bloccato il flusso di merci verso lo stabilimento

Stefania Prandi
stefania.prandi@epolis.sm

«Nello stabilimento di Lallio servono più operai perché il lavoro può aumentare». Con queste parole Martino Signori, segretario della Cgil di Bergamo, rompe gli indugi sulla situazione nella nuova sede della Bonduelle (che dal primo luglio ha aperto a Lallio) e dà ragione ai lavoratori che, nei giorni scorsi, hanno denunciato una capacità produttiva maggiore di quella dichiarata fino ad ora dalla multinazionale francese.

NELLO STABILIMENTO di Lallio ci sono tre linee di produzione e una quarta che sarà attivata entro fine anno, ognuna con un doppia uscita che per ora viene usata in modo alternato. In quello di San Paolo d'Argon c'erano, invece, sette linee. «In pratica a Lallio - spiega Mustafa Taouaf, delle Rappresentanze sindacali unitarie - quando si entrerà a regime ci sarà lo stesso bisogno di manodopera che c'era a San Paolo d'Argon». Con la differenza che adesso al lavoro ci sono soltanto 60 operai, mentre prima ce n'erano 45 in più.



► Il nuovo stabilimento della Bonduelle di Lallio

I dati

Ieri il presidio

Non solo lavoratori ma anche sindacalisti ieri a manifestare fuori dall'azienda di Lallio, dopo la riapertura dell'attività.

Venerdì l'incontro

L'incontro di venerdì potrebbe essere quello decisivo se l'azienda si dovesse dimostrare disponibile a trattare.

Per protestare contro questa situazione e rivendicare i loro diritti, ieri 50 lavoratori hanno manifestato dalle 8 alle 14 davanti allo stabilimento della Bonduelle di Lallio, bloccando il flusso delle merci. «L'iniziativa promossa dagli operai è stata interessante - sottolinea il segretario della Cgil - anche se spontanea e non concordata né con il sindacato né con gli altri lavoratori. Questa è una vertenza lunga e difficile - continua Signori - e noi siamo accanto agli operai. Bisogna che sia chiaro una volta per tutte che la responsabile di questa situazione è soltanto l'azienda che si è comportata in modo sbagliato, strumentalizzando un incendio».

OGGI È PREVISTA un'assemblea tra dipendenti e Rappresentanze sindacali unitarie, in vista dell'incontro di venerdì tra azienda e sindacati nella sede della Confindustria di Bergamo. «L'incontro di venerdì potrebbe essere decisivo - dice Alberto Citerio della Cisl - Ci auguriamo, infatti, che l'azienda ammorbidisca le sue posizioni. In ogni caso, il nostro compito resta quello di garantire i posti di lavoro attraverso la mobilità volontaria che deve riguardare tutte le figure professionali. E chi non accetta di licenziarsi deve essere ricollocato perché, secondo noi, c'è la possibilità di inserire in azienda altre persone» ■

Metalmeccanici

Sono poche le aziende in chiusura per ferie

Si chiude per ferie, ma anche quest'anno meno a lungo che in passato. La tendenza delle chiusure collettive delle aziende metalmeccaniche della bergamasca si conferma quella degli ultimi anni. Qualche azienda addirittura non chiuderà, mentre qualche altra fermerà la produzione solo per una o due settimane. Niente a che vedere col mese di chiusura a cui i lavoratori erano abituati in passato e che resterà solo un ricordo, vista la tendenza. «Si tratta di un segnale che conferma quanto il periodo sia di buona produttività per il settore» ha commentato Mirco Rota, segretario generale della Fiom Cgil di Bergamo. «Le aziende medio-grandi chiudono per periodi ridotti o non chiudono affatto: dall'Abb Sace che ferma la produzione una sola settimana come anche la Schneider Electric, fino alla Saip&Schyller che resta, invece, sempre aperta. L'eccezione si riscontra alla Tendaris-Dalmine con 3 o 4 settimane di fermo a seconda dei singoli stabilimenti: in realtà i tempi lunghi della chiusura sono motivati da una serie di necessari interventi di manutenzione agli impianti, come accade ogni anno. C'è, inoltre da rilevare che, in generale, le chiusure non sembrano servire per coprire periodi di mancanza di lavoro o calo di ordinativi. La ripresa a settembre, perciò, si preannuncia abbastanza positiva» ■

Stezzano. Bilancio del Piano di Governo del Territorio: i cittadini chiamati a dare consigli all'amministrazione

L'urbanistica condivisa tra case e più vivibilità

Simone Fornoni
bergamo@epolis.sm

Un'articolata gamma di servizi per definire le priorità del Piano di Governo del Territorio, in attesa dell'approvazione in consiglio comunale a gennaio. A Stezzano la prima fase del nuovo strumento urbanistico condiviso ha portato alla luce le esigenze in materia di

strutture di pubblico interesse. L'impegno dell'amministrazione di "Stezzano 99" era di concludere l'iter entro il mandato, che scadrà in primavera. Tra gazebo in piazza per sondare l'opinione della gente, consultazioni con i "forum sociali" e dialogo con gli stakeholder (i detentori di interessi economici), il lavoro non è certo mancato: «In questi due anni e mezzo ab-

biamo reso concreta la partecipazione attiva della cittadinanza - rimarca il sindaco Stefano Oberti -. Ora che il Piano dei Servizi è pronto, tocca alla stezzatura del Pgt e alla sua adozione, prevista a settembre». «Per una materia come l'urbanistica l'adesione popolare è una rivoluzione - gli fa eco Paolo Crippa, assessore alla Gestione del Territorio -. Gli stezzanesi ci hanno chiaramente indicato un nuovo modello di città per il futuro». Ad affiancare la classe dirigente nell'opera di definizione delle politiche di sviluppo, l'Associazione Agenda 21 dell'area Isola-Dalmine-Zingonia: «Nel ri-



spetto delle risorse del territorio, sono stati individuati nove ambiti d'intervento essenziali», spiega il referente, l'architetto Davide Fortini. Ed eccoli, i capisaldi della progettualità partecipata: un sistema informativo efficiente, un arredo urbano di qualità, politiche abitative a costi accessibili, potenziamento delle risorse artistiche, servizi medici per le fasce deboli, collegamenti ciclabili, uso "intelligente" delle aree verdi, incentivi per le energie rinnovabili e - infine - valorizzazione delle aree agricole con fattorie didattiche, percorsi vita e punti vendita dei prodotti di filiera. ■